

Un saggio racconta il frate domenicano, esponente di una delle più eminenti casate aristocratiche del regno di Napoli
Fu un intellettuale capace di integrare formazione umanistica, vocazione religiosa e una apertura mentale poco comune

Tommaso d'Avalos Seicento progressista

Ugo Cundari

Nella Napoli vicereale di Filippo III, sconvolta da guerre, assedi e un'epidemia di peste particolarmente virulenta, arrivarono e si formarono studiosi e intellettuali tra i più influenti dell'epoca. Era il Seicento, e in nome di una libertà di ricerca e di studio, tanto nelle scienze quanto in filosofia, che aveva pochi uguali in Europa, a Napoli si rivendicava il diritto a mettere in discussione ogni dogma e pregiudizio, nonostante in città operasse la soldatesca agli ordini del Sant'Uffizio. A raccontare, grazie a documenti rari scovati in archivi d'epoca, uno dei protagonisti meno noti e indagati di quel periodo, sono gli storici Luigi Abetti, Giuseppe Porzio, Ignacio Rodulfo Hazen in *Tommaso d'Avalos. Un intellettuale a Napoli nel primo Seicento* (Artem, pagine 102, euro 30).

Frate domenicano discendente di San Tommaso d'Aquino, dal 1611 patriarca d'Antiochia, esponente di una delle più eminenti e antiche casate aristocratiche del regno di Napoli al servizio della monarchia di Carlo V e di Filippo II, d'Avalos (1571-1622) rinunciò alla porpora cardinalizia per dedicarsi allo studio. Viveva non in una cella ma in un appartamento su due piani, con tanto di servitori, cuoco, sottocuoco e cocchiere, nel convento di piazza san Domenico, costruito con le donazioni della sua casata. In anni di studio raccolse oltre mille volumi per la sua imponente biblioteca, in parte lasciata in eredità dopo la sua morte ai confratelli. Non aveva tra gli scaffali solo tomi teologici. Molti trattavano di matematica e astronomia, ed erano firmati dagli eretici Galileo e Keplero che non accettavano i dogmi della chiesa. E poi, testi di botanica, medicina, storia e diritto, opere di «belle lettere» come il *Decameron* di Boccaccio, libri «spiritali» tra i

quali era inclusa una sezione completa di Giovan Battista della Porta, compresa la sua controversa *Magia naturale*.

**ANCHE GLI ERETICI
GALILEO E KEPLERO
E LIBRI CONTRO
LA CHIESA
NELLA SUA IMMENSA
BIBLIOTECA**

Una raccolta che dimostra quanto d'Avalos fosse dotato di una apertura non comune verso ogni genere di sapere a lui contemporaneo, visto che molti dei libri da lui raccolti e conservati attaccavano i postulati ecclesiastici, erano formalmente banditi e osteggiati dai frati di ogni ordine. Nonostante visse in convento, d'Avalos non era estraneo alla vita culturale della città. Era informato sui dibattiti organizzati nei tanti cenacoli napoletani come nell'Accademia degli Oziosi, promossa dal viceré Lemos, dove spesso si parlava di argomenti non sempre leciti, per esempio sulle idee copernicane. D'Avalos non rinunciava neanche alla sua passione per l'arte. Raccolse, soprattutto nel periodo in cui fu patriarca, una grande collezione di dipinti. Il suo gusto, sottolinea Porzio, mostra come d'Avalos si collocasse tra due poli: da un lato amava i pittori nordici, dall'altro ammirava i dipinti «del nuovo linguaggio del naturalismo caravaggesco». Alla prima tendenza appartengono artisti come Jacob van Swanenburg e Filippo Napoletano. Alle novità stilistiche corrispondono figure come Battistello Caracciolo e Carlo Sellitto.

Anche in questo ambito d'Avalos non ebbe paura di sperimentare il nuovo e utilizzò il suo patrimo-

nio per arricchire gli appartamenti dove viveva di opere non viste di buon occhio dai frati. Forse era questo lo scopo principale di d'Avalos. Provocare una reazione, stimolare una controversia. In questo modo l'erede del «dottore angelico» (San Tommaso d'Aquino) provò ad aprire la mente dei suoi interlocutori, insegnando loro l'importanza della libertà di pensiero, il piacere per ogni forma di conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMAVA IL NUOVO
LINGUAGGIO
DEL NATURALISMO
CARAVAGGESCO
DA CARACCILO
A SELBITTO**



**ABETTI, PORZIO,
HAZEN
TOMMASO
D'AVALOS.
UN
INTELLETTUALE
A NAPOLI NEL
PRIMO SEICENTO
ARTEM
PAGINE 102
EURO 30**





IL PARTICOLARE
«San
Giovanni
Battista
fanciullo»
di Battistello
Caracciolo
(1625-30)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato